

10. Ottobre

Bastano solo dieci anni per bloccare l'antropocene e iniziare a restaurare la Terra: si può fare!

*Quando si tratta di comprendere i perché e i per come del clima,
c'è una quantità infinite di cose che bisogna apprendere,
ma la vita concede solo un tempo limitato nel quale impararle.*

Raymond T. Pierrehumbert

Mentre il mondo vacilla per la pandemia di COVID-19 e le sue tragedie socioeconomiche associate, si trova ad affrontare il peggioramento dei cambiamenti climatici e l'estinzione delle forme di vita sulla Terra. Entrambi sono classificati tra le prime quattro minacce per l'economia globale dal *World Economic Forum*, aggravano le crisi sanitarie e sociali globali e minacciano maggiormente le persone vulnerabili.

La prossima settimana, la *Conferenza delle Nazioni Unite sulla biodiversità* si riunisce a Kunming, in Cina, per discutere un nuovo piano globale per conservare la natura e migliorare la condivisione dei suoi benefici tra l'umanità.

Se un tale piano sarà attuato con successo, segnerà un punto di svolta nel declino millenario del mondo naturale dovuto all'attività umana. Questa prospettiva è stata rafforzata dalla decisione dell'*Assemblea generale delle Nazioni Unite di dichiarare il 2021-2030 il Decennio del ripristino dell'ecosistema* (il "**Decennio**"), che mira a prevenire, arrestare e invertire il degrado degli ecosistemi in tutto il pianeta.

L'enorme portata d'azione prevista nel **Decennio** è la chiave di questa promessa. I molteplici obiettivi che mira a sostenere ammontano a **1 miliardo di ettari di ripristino** a terra, equivalente all'area degli Stati Uniti, mentre richiedono sforzi simili nelle aree marine.

Se raggiunto, questo recupero equivarrebbe al più veloce rimodellamento della superficie terrestre mai realizzato dall'uomo, questa volta, in una direzione di armonia con il resto della vita sul pianeta. Queste azioni possono fornire un terzo della mitigazione dei cambiamenti climatici necessaria entro il 2030, prevenendo i due terzi delle estinzioni di specie globali previste. Ha senso anche dal punto di vista economico, **perché ogni dollaro USA investito nel ripristino dell'ecosistema genera 30 dollari di benefici economici.**

Questi obiettivi sono realistici. Studi scientifici hanno dimostrato che con una corretta pianificazione e attuazione ***si può conciliare la produzione agricola con incrementi sostanziali della superficie e della qualità degli ecosistemi naturali.*** In effetti, questi sono obiettivi sempre più sinergici, con terre naturali conservate e ripristinate che migliorano la resilienza delle terre per l'agricoltura e le aree urbane (ad esempio, migliorando la sicurezza dell'acqua e l'impollinazione e riducendo i rischi di catastrofi). Questo è un beneficio atteso dato il previsto aumento degli eventi climatici estremi nei prossimi decenni.

Fortunatamente, la scienza e la pratica del *restauro ecologico* sono maturate, fornendo un corpo crescente di prove e tecniche pratiche adattate alle condizioni locali. Abbiamo una migliore comprensione di come sfruttare la capacità della natura di guarire se stessa attraverso la rigenerazione naturale, che riduce i costi di recupero. Nuovi accordi possono combinare il ripristino degli ecosistemi con la fornitura di beni e servizi commerciabili, rendendo tale recupero

in determinate condizioni più attraente dal punto di vista finanziario rispetto a usi alternativi, come i pascoli a bassa resa.

Occorre però dedicare al **Decennio** un'attenzione e un investimento commisurati alle sue potenzialità. Il più rapido rimodellamento antropogenico della Terra deve avere almeno la stessa quantità di mobilitazione intersettoriale dei processi che hanno portato, e portano tuttora, a un rimodellamento nella direzione opposta.

Il processo lungo 12.000 anni di conversione delle terre naturali in terre antropiche è stato reso possibile dalla combinazione di forze economiche, politiche, culturali e di innovazione.

Abbiamo bisogno di reindirizzare tali risorse dalle attività che inducono il degrado verso quelle riparatrici. Guidati correttamente, i massicci investimenti pubblici imminenti nella ripresa post-COVID-19 potrebbero fungere da catalizzatore per tale cambiamento trasformativo.

E' necessaria una ampia mobilitazione sociale e politiche che promuovono condizioni abilitanti; sostegno finanziario, compresi meccanismi innovativi o sovvenzioni ove necessario.

Diceva Voltaire che mentre gli uomini discutono, la natura agisce. Viviamo in un'epoca che non vuole vedere, avvolta da una fiducia borghese che crede nella regolarità del mondo; che verrà ricordata, nonostante questa parvenza di consapevolezza, come l'epoca della "grande cecità".